



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ

AMBIENTE

PRODUZIONE

9



2005

All'Insegna del Giglio





*Rivista pubblicata
con il contributo dell'Università di Sassari*

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Redazione:

MANLIO CALEGARI, GINO FORNACIARI, SAURO GELICHI,
ENRICO GIANNICCHEDDA, PAOLO GULL, MAURO LIBRENTI, TIZIANO MANNONI,
MARCO MILANESE, CARLO MONTANARI, DIEGO MORENO, MASSIMO VIDALE

Segreteria di redazione:

LAURA BICCONE, GABRIELE GATTIGLIA, ANNA STAGNO

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

Indirizzi redazione:

Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Scienze Archeologiche, Via Galvani 1, 56126 Pisa;
tel. +39 050 221 5650, +39 347 694 5090, fax +39 050 221 5665;

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Viale Umberto 52, 07100 Sassari;
tel. +39 079 206 5230, +39 079 206 5255-7, fax +39 079 206 5241;

e-mail: redazione@archeologiapostmedievale.it; mmilanese@tiscali.it.

Sito web: www.archeologiapostmedievale.it

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s. – www.edigiglio.it

via della Fangosa, 38 – 50032 Borgo San Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450216 – fax +39 055 8453188

sito web: www.edigiglio.it – e-mail: redazione@edigiglio.it – ordini@edigiglio.it

Abbonamenti: Italia € 25,00 – Estero € 28,00

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ

AMBIENTE

PRODUZIONE

9

2005



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA



UNIVERSITÀ DI SASSARI
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ DI PISA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
ARCHEOLOGICHE

LA VOCE DELLE COSE

Fonti orali e archeologia postmedievale

Atti del Convegno di Studi
Pisa, 15 marzo 2002

Direzione scientifica
MARCO MILANESE

Segreteria scientifica
SIMONE SACCO

Segreteria organizzativa
SIMONE SACCO
LUISA TAMPONE

Grafica
MAURO FIORI

ISSN 1592-5935

ISBN 88-7814-486-X

© 2007 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2006

arti grafiche

Le uccellerie della Valdinievole tra archeologia postmedievale e fonti orali. Studio preliminare

Gabriele Gattiglia, Anna Maria Stagno

Abstract: During the survey campaign carried out in the last decade of the 20th century in Valdinievole, the valley of the river Nievole, a geographical region between Pistoia and Lucca in Tuscany, the archaeological team led by Marco Milanese discovered many structures consisting of two perpendicular trenches the purpose of which has not been determined. The archaeological team started to interview people who lived in the area in an attempt to discover the purpose of the structures. Comparing the archaeological record, historical cartography, toponyms and the interviews, we found out that this was a bird-catching site and that this activity was conducted here from the post-Medieval period until the 1950s for the purpose of catching birds to sell as decoys. Bird-catching sites consisted of perpendicular trenches with the area around the structure planted with particular species of trees and shrubs used to hide the traps made of bread and birdlime. This preliminary research emphasizes the importance of interviewing people who live in a specific geographical area in order to understand this special features of the post-Medieval archaeological record and to analyse bird-catching techniques.

Key Words: Valdinievole, bird-catching site, birdlime, interview. Valdinievole, uccellerie, pania, fonti orali.

1. Introduzione

1.1 Premessa metodologica

Il presente lavoro trae origine dalle indagini archeologiche di superficie¹ effettuate in Valdinievole (PT), nei territori comunali di Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme e Pieve a Nievole, sotto la Direzione Scientifica del Prof. Marco Milanese, dalle Università di Genova, Arezzo e successivamente Pisa, alla fine degli anni '90 del XX secolo, per la redazione della Cartografia Archeologica della Provincia di Pistoia (Fig. 1).

La metodologia adottata sul campo prevedeva la documentazione puntuale di tutti i dati archeologici, compresi quelli relativi al postmedievale, alla luce di una diacronia totale imprescindibile in questa disciplina archeologica.

Le interviste alle fonti orali furono condotte dagli stessi archeologi durante le fasi della ricerca sul campo con lo scopo precipuo di ottenere informazioni sulle evidenze archeologiche presenti, sulle attività produttive svolte, sulla toponomastica, e furono effettuate in modo non sistematico, attraverso la compilazione di una scheda in cui erano riportati nome, cognome, età dell'intervistato,

¹Le indagini archeologiche di superficie rappresentano il lavoro svolto per le proprie tesi di laurea dalla Dott.ssa Anna Maria Stagno, sul comune di Larciano, dalla Dott.ssa Monica Pratesi, sul comune di Massa e Cozzile, dalla Dott.ssa Barbara Boero e dal Dott. Gabriele Gattiglia, sui comuni di Montecatini Terme e Pieve a Nievole.

testo, data e località dell'intervista. Raramente fu possibile realizzare registrazioni audio delle interviste, mai registrazioni filmate.

Questo intervento rappresenta, quindi, un lavoro preliminare, non esaustivo, che vuole sottoporre all'attenzione dei ricercatori il ritrovamento di alcuni particolari indicatori archeologici legati ad una specifica attività produttiva dell'uomo: l'uccellazione; vuole altresì sottolineare il fondamentale apporto dato dalle fonti orali all'interpretazione degli indicatori stessi, giacché, in mancanza di confronti archeologici, le strutture rinvenute avrebbero rischiato di rimanere mute. Il solo dato descrittivo, non avrebbe, infatti, permesso di comprenderne la funzione.

1.2 Le uccellerie e le pratiche di uccellazione in Valdinievole

Con il termine *uccelliera*, *paretaio*, *ragnaia* o *tesa* s'intende un luogo deputato all'uccellazione, cioè alla caccia e alla cattura di uccelli vivi attraverso l'utilizzo di trappole, reti e panie, e costituito da un'area ben definita, caratterizzata dalla presenza di particolari essenze arboree disposte secondo regole precise e, a volte, da strutture cruciformi asimmetriche, formate da trincee, associate ad un capanno in muratura. Le fonti scritte non parlano delle strutture. Il Vocabolario dell'uso toscano (FANFANI 1863), infatti, definisce Uccelliera «quel luogo ristretto di piante selvatiche disposte con cert'ordine per uso di pigliare alla pania gli uccelli ed in particolare i tordi,



Fig. 1 – I comuni nei quali si è svolta la ricerca fanno parte del comprensorio geografico della Valdiniievole, sito all'interno della Provincia di Pistoia.

detto anche frasconaja o uccellare», e Paretaio lo «spazio di terreno pianeggiante ove si posano due grandi reti, dette paretelle, che si chiudono a scatto catturando gli uccelli, che si posano sulle frasche o fraschette, ossia quelle pianticelle, fatte crescere e tagliate sulla spianata del paretaio, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli e in prossimità delle quali si pongono gli zimbelli per far sì che vi si posino gli uccelletti, che quando vi sono sopra restino coperti dalle reti tirate dal cacciatore». Giacomo Leopardi definisce la pratica dell'uccellazione come gli «allettamenti coi quali (gli uccelli) sono tratti alle reti e alle panie, negli uccellari e paretai».

Le persone intervistate descrivono due sistemi differenti per la caccia. Il primo, da alcuni definito il sistema più antico, prevedeva l'uso della pania, una sostanza adesiva ricavata dalle bacche del vischio, che veniva spalmata su un piccolo ramo reciso, detto *barco* o *pania*, su cui era posta anche l'esca fatta col pane. Il *barco* veniva nascosto tra i rami di una pianta, quando l'uccello vi si posava rimaneva incollato e, non riuscendo più a volare, cadeva all'interno di una fossa scavata ai piedi della pianta stessa. Siepi, come quelle da giardino, e corbezzoli, tenuti a cespugli, erano piantati dai cacciatori per attrarre le prede.

Il secondo sistema non prevedeva l'utilizzo del *barco*, ma di reti sistemate sui bordi della trincea dell'uccelliera, sulle quali erano disposti dei rami di vischio che servivano ad attirare l'uccello.

Questo, imprigionato al vischio, cadeva nella rete all'interno delle trincee. Uccelli da richiamo, tenuti all'interno di gabbie, servivano ad ingannare le prede e ad intradarle verso le trappole. Durante la notte, i richiami erano tenuti nei casotti in muratura e venivano tirati fuori la mattina.

Si trattava di un lavoro redditizio, utilizzato soprattutto per catturare tordi e sasselli come richiami, in uso fino ai primi anni del secondo dopoguerra, poi la tradizione e la memoria delle uccellerie si sono andate perdendo, tanto che alcune fonti orali, smentite dalle evidenze archeologiche, negavano la presenza di uccellerie nel comune di Larciano.

2. Larciano

Il territorio del Comune di Larciano si può suddividere in tre fasce altimetriche: la *pianura*, compresa tra 15 e 50 m slm (che rappresenta la maggior parte dell'intero territorio comunale), la *pedecollina*, tra 50 e 200 m slm e la *collina*, tra 200 e 500 m slm.

All'interno del Comune, nel corso delle ricognizioni, è stata identificata una sola uccelliera che si trova su un piccolo poggio nella fascia pedecollinare (Fig. 2).

Come accennato nell'Introduzione, a Larciano è quasi del tutto scomparsa la memoria dell'esistenza di uccellerie in muratura² e anche lo studio della cartografia attuale³ e storica⁴ non ha

² Una fonte orale locale, W.C. (1948), affermava che a Larciano non ci sono uccellerie coi muri a secco, veniva usata la pece (pania) per catturare gli uccelli vivi, ma si usavano e si usano solo capanni per i cacciatori coperti con le frasche. Tale affermazione viene anche ribadita da R.M. (1922) e da C.M. (1941) che sostenevano che nel comune di Larciano non esistessero uccellerie.

³ Cartografia attuale consultata:

– IGM del 1992

– CTR 1989

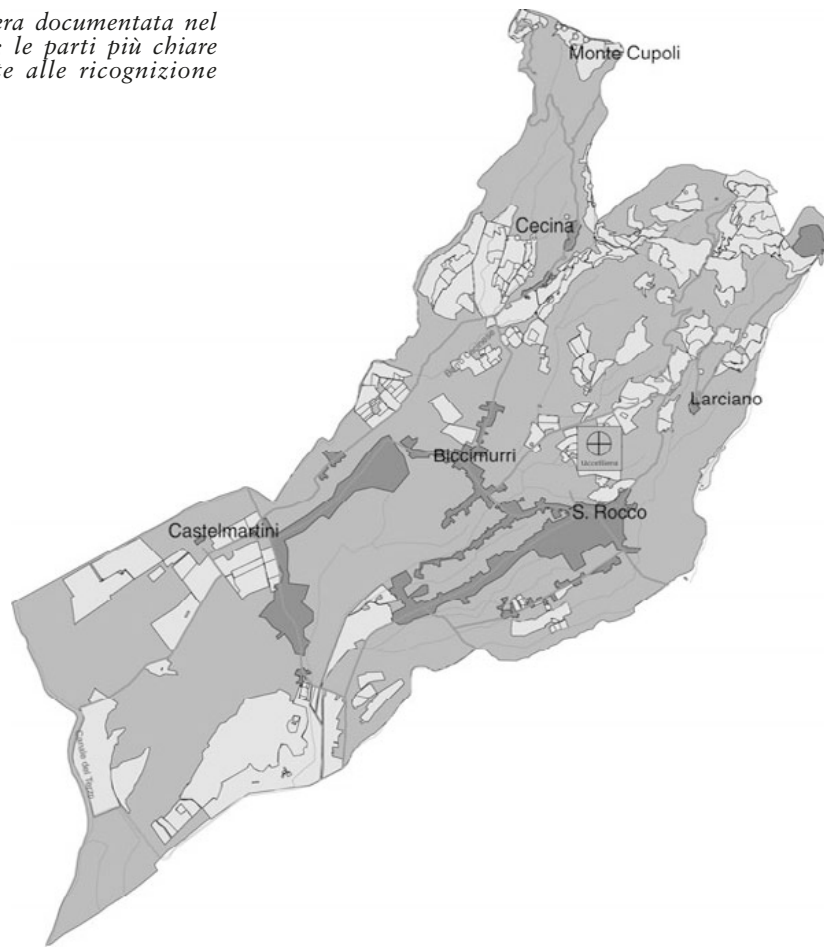
– Planimetria catastale, sussidiaria della C.T.R., in scala 1:5000 rilevamento del 1981, 1^a edizione del 1985.

⁴ Cartografia storica consultata:

– Pianta della Fattoria di Castel Martini in Valdiniievole fatta quest'anno MDCLXXXIV da Michele Gori, in scala di braccia s e 2/3 l'una a panno fiorentino e allegato; Pianta della Fattoria di Stabbia in Valdiniievole di S.A.A., fatta questo presente anno MDCLXXXV da Michele Gori, in scala di Canne dugento di braccia cinque l'una a panno fiorentino (ASF, Pianta scrittoio R. Possessioni, Pianta Sciolte, n° 386, 32 e 54)

– Pianta della Fattoria di Stabbia di S.M.C. fatta l'anno 1747 in scala di canne 200 di Braccia 6 l'una a terra Fiorentina; Pianta di Castel Martini, fatta nell'anno 1747 in Scala di Canne 300 di Braccia 6 l'una a Terra Fiorentina (ASF, Pianta scrittoio R. Possessioni, Pianta Sciolte, n° 68 e 400).

Fig. 2 – L'ubicazione dell'uccelliera documentata nel comune di Comune di Larciano; le parti più chiare rappresentano le aree sottoposte alle ricognizioni archeologiche di superficie.



mai restituito né indizi per la presenza di strutture di questo tipo, né il toponimo *Uccelliera*, che è rimasto solo, come microtoponimo, nella memoria della fonte orale (B.C.)⁵.

Relativamente frequenti sono invece i toponimi riferibili alla pratica della caccia (*Bandite*, *Bonicole*, *Casina*, *Fagianaia*, *Fosso delle Fraschette*, *Morette*, *Pantera*, *Paretaio*).

Per la maggior parte, questi toponimi si trovano all'interno dei possedimenti delle fattorie di Stabbia e di Castelmartini⁶ (in pianura *Casina*

o *Casino*, *Fagianaia*, *Morette*, *Pantera*, *Tesarello*, in collina *Bandite*).

Tra questi, diversi toponimi si riferiscono agli animali che venivano cacciati, oltre a *Fagianaia*⁷: *Bonicole*; *Bonicola*, allodola dei prati, voce solo toscana (BATTISTI, ALESSIO 1950-1957); il toponimo è attestato, in pianura, solo nella cartografia IGM del 1880, con aggiornamento al 1897.

– Carta Catastale del Comune di Lamporecchio del 1822 (Archivio di Stato di Pistoia, Catasto generale toscano, Lamporecchio). Le mappe catastali relative ai territori di Larciano sono state aggiornate nel 1897, quando il Comune divenne autonomo.

– Cartografia I.G.M., consultata presso l'archivio storico dell'IGM a Firenze.

⁵ La fonte orale, che risiede non distante dal sito stesso, ha permesso la "scoperta" e successiva documentazione di questa uccelliera.

⁶ Nel XVII secolo, le due fattorie granducali di Castelmartini e Stabbia si ripartivano le cospicue foreste

basso-collinari di Poggioni, Chiusi e Brugnana, formate essenzialmente da cerri e scope (scopeti). Tutti questi ambienti naturali venivano utilizzati «per la comodità delle cacce» granducali; il «piacere di trarre agli uccelli» si applicava pure allo specchio palustre maggiore (il padule di Fucecchio) (ROMBAI 1993, p. 12). Sia Cosimo che Francesco I erano soliti passare in barca, con i cacciatori di Fucecchio, per il lago, cacciando, oltre che gli uccelli acquatici (tra i quali sono anche le morette), i «cignali su i pollini del Lago allora grandi e boscosi» (CESERI FRULLANI 1604, p. 56).

⁷ Nel 1684 nella pianta della Fattoria di Castelmartini si legge «strada fatta fare da S.A.S. per le caccia de Francolini e Fagiani»; nel 1747 «Boscaglia della Fagianaia». Il toponimo poi ricompare nella cartografia attuale come Case Fagianaie.

Morette: «Anitre selvatiche, con codino, ciuffo ed un becco largo per impalettare», uccello particolarmente cacciato, con tecniche simili alla pesca, in età moderna nel padule di Fucecchio (ANDREINI GALLI 1989). Il toponimo è attestato a partire dal 1684.

Riguardo alle modalità delle pratiche venatorie in particolare abbiamo:

Pantera: toponimo ricollegabile al termine *panterane*, che sono reti con cui si “uccella”, molto in uso in Valdinievole (ANDREINI GALLI 1970, p. 40); il toponimo è attestato solo nella *Pianta di Castelmartini*, fatta nell’anno 1747 (*Scopeto della Pantera*).

Paretaio, spazio di terreno pianeggiante ove si posano due grandi reti, dette paretelle, che si chiudono a scatto catturando gli uccelli, che si posano sulla frasca (FANFANI 1863); il toponimo è attestato a partire dal 1880 si trova ancora nell’IGM del 1897, per poi essere nuovamente presente nella cartografia attuale.

Tesarello, derivante forse da *tesa*: «luogo dove tendono agli uccelli, frascajola» (PRATI 1951), il toponimo è presente in questa grafia nella *Pianta della Fattoria di Castel Martini in Valdinievole*, dell’anno 1684 e in quella del 1747, mentre a partire dal catasto del 1822 è riportato come *Tosarello*, fino a diventare l’attuale *Tosello*.

Fraschette (fosso delle), «quelle pianticelle, fatte crescere e tagliate sulla spianata del paretaio, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli e in prossimità delle quali si pongono gli zimbelli per far sì che vi si posino gli uccelletti, che quando vi sono sopra restino coperti dalle reti tirate dal cacciatore» (FANFANI 1863). Il toponimo è presente solo nella cartografia attuale; è interessante notare che l’uccelliera di Vetrocarbo si trova proprio nei pressi di questo fosso.

Infine, *Bandite*, territorio in cui le attività venatorie e di pesca erano proibite e sottoposte alla “Privativa” dei Medici⁸ (ZAGLI 1992, p. 36); la *bandita* era un «luogo di campagna dove per privilegio concesso al padrone, altri non può andare o per cacciare o per far pascolare bestie ecc. Gli antichi dissero Bandita per Bando. E anche la voce del tema viene da Bando, perché tali privilegi in antico si facevano per pubblico bando» (FANFANI 1863). Il toponimo è attesta-

to nelle cartografie granducali del 1684 e del 1747 (*Boscaglia di querce detta la Bandita di Larciano*), nella cartografia attuale ne è rimasta la memoria in *Fosso della Bandita*.

Più dubbi i toponimi come Casalino, Casina, Casine, Casini, Casino che potrebbero essere attribuiti anche, ma non solo, a strutture per la caccia.

2.1 Uccelliera di Vetrocarbo

Toponimo: *Vetrocarbo*, microtoponimo: *Uccelliera*, UT 7076; m 62 slm; situazione topografica: *pedecollina*; vegetazione circostante: *bosco ceduo misto*.

L’uccelliera di Vetrocarbo, posta sulla sommità di una collina attualmente coperta da un bosco ceduo è costituita da due strette e profonde trincee in muratura, perpendicolari tra loro (Fig. 3). La più lunga (35 m ca.) è orientata in senso N-S, la più corta misura ca. 10 m, entrambe hanno una profondità compresa tra 1,03 e 2 m. Le due trincee hanno paramenti murari originariamente intonacati, costituiti da corsi suborizzontali di pietre di medie e piccole dimensioni spaccate, legate con malta, frammenti di laterizi sono spesso utilizzati come zeppe. Le trincee risultano in discreto stato di conservazione, in quanto i paramenti sono quasi interamente conservati, ma mostrano una vistosa inclinazione verso l’interno dovuta dovuto alla pressione del terreno (Fig. 4).

I cantonali degli angoli definiti dalle trincee mostrano un’alternanza di mezzane e pietre di grandi dimensioni spaccate e lavorate a scalpello.

A sud della trincea principale vi è una costruzione (capanno) di forma rettangolare (4,35 × 4,60 m), in avanzato stato di crollo, che sfrutta, per i lati nord e ovest, i muri delle trincee ed avente l’accesso sul lato nord. Ai lati dell’ingresso si trovano due panche in muratura (Fig. 5).

Dal racconto di B.C. (1937) questa uccelliera fu fatta costruire ad uso personale nel XIX secolo dalla famiglia Bongiovanni (una delle famiglie più importanti di Larciano fino alla prima metà del XX secolo) che possedeva tutto il bosco circostante. Il suo utilizzo fu di breve durata, mentre il suo capanno venne utilizzato più a lungo.

È probabile che la data 1877 incisa sull’intonaco presso uno stipite dell’ingresso del capanno sia riferita all’anno di costruzione dell’uccelliera stessa, cosa che confermerebbe il racconto della fonte orale.

⁸ Nel 1624, fu emanata la cosiddetta “Legge del Divieto”, che imponeva, all’interno dei territori granducali, per la pesca, la caccia, la raccolta delle produzioni palustri, il pascolo dei bestiami, la navigazione e la sosta nei porti dei canali di ottenere, dietro pagamento, le opportune licenze.



Fig. 3 – La trincea maggiore dell'uccelliera di Vetrocarbo, al centro della foto è visibile il punto d'incontro delle due trincee.



Fig. 4 – Particolare dello spanciamento dei paramenti della trincea maggiore, dovuto alla pressione del terreno.



Fig. 5 – Particolare di una delle due panche in muratura esterne al capanno.

3. Montecatini Terme e Pieve a Nievole

L'indagine archeologica è stata condotta congiuntamente sui territori comunali di Montecatini Terme e Pieve a Nievole, dal momento che, fino all'inizio del XX secolo, le due attuali unità amministrative erano riunite in un'unica entità facente capo a Montecatini. Geograficamente il territorio si può suddividere in tre fasce altimetriche: la *pianura*, compresa tra 18 e 50 m slm, la *pedecollina*, tra 50 e 200 m slm, e la *collina*, tra 200 e 472 m slm.

La ricognizione archeologica ha permesso di identificare 6 uccelliere, 5 nel comune di Montecatini Terme, 1 in quello di Pieve a Nievole, 4 dislocate nella fascia collinare, 2 nella fascia pedecollinare, tutte sulla sommità di un poggio (Fig. 6).

La presenza di uccelliere è già testimoniata nella Decima Granducale del 1780⁹, che riporta, nel

⁹ La Decima Granducale del 1780 rappresenta il primo progetto di redarre un catasto geometrico-particellare per la Toscana. Furono scelte come comunità campione Montecatini (attuali comuni di Montecatini Terme e Pieve a

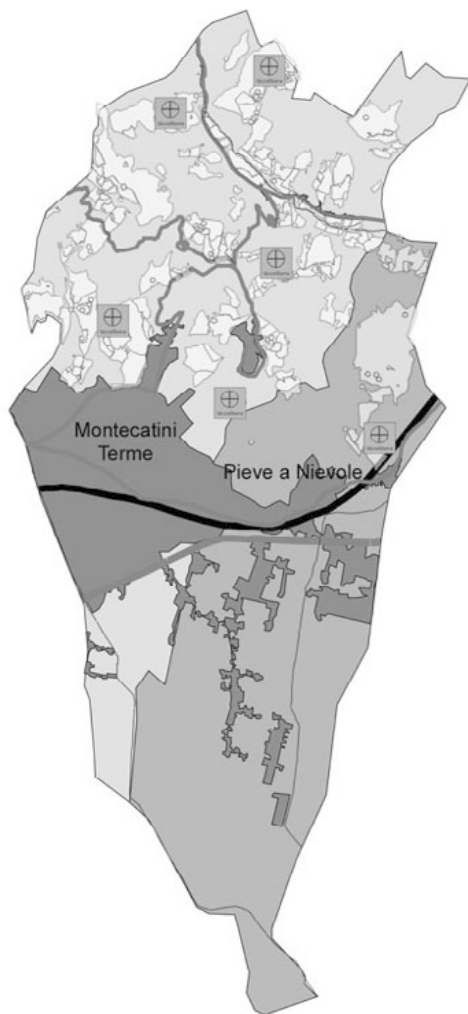


Fig. 6 – La disposizione delle uccelliere poste nei comuni di Montecatini Terme e Pieve a Nievole; le parti più chiare rappresentano le aree sottoposte alle ricognizioni archeologiche di superficie.

territorio della comunità di Montecatini, 9 uccelliere e 3 Ragnaie; 6 uccelliere sono situate nelle aree pedecollinari, di cui 3 sulla sommità di un poggio; 2 in collina, entrambe sulla sommità di un poggio; una sola in pianura. Le ragnaie, invece, sono tutte poste lungo i primi pendii della fascia pedecollinare, tra 50 e 120 m di altitudine. Sono 3 i toponimi presenti nella Decima e riferibili all'uccellazione: *Cavicchio*, *Panteraie* e *Fraschette*, i primi due sono posti sui rilievi collinari, l'ultimo nella fascia di pianura, ma solo in località Panteraie sono riportate anche 2 uccelliere. La presenza dei toponimi *Cavicchio* e *Fraschette*, ma non di uccelliere in queste località, potrebbe essere interpretata come una permanenza nella memoria, ma non nella pratica, di aree usate per

l'uccellazione precedentemente alla redazione del catasto e poi abbandonate. Tale fenomeno si riscontra anche per la toponomastica recente: nel 1780 è presente, a Nord di Montecatini Alto, un'uccelliera in località *Galliano*, nella cartografia attuale la stessa località è denominata *Paretaio*, la presenza della struttura ha modificato la toponomastica, ma la memoria dell'uccelliera è perduta¹⁰. In ultimo è interessante notare come il vocabolo *Paretaio* non sia mai utilizzato nella Decima Granducale, né come appostamento venatorio, né come toponimo. Non bisogna dimenticare, che la redazione del catasto, essendo stata effettuata a fini fiscali, fu molto osteggiata dai proprietari, e che gli usi delle singole particelle, non furono direttamente controllati dai periti, ma accatastati attraverso interviste agli stessi proprietari, per cui i dati del catasto vanno considerati con la dovuta cautela.

I toponimi legati alla pratica della caccia, conservati nella cartografia storica¹¹ e in quella attuale¹², sono inferiori rispetto a quelli presenti nel comune di Larciano: 5 sono ricollegabili alle pratiche dell'uccellazione (*Cavicchio*, *Fraschetta*, *Panteraie*, *Paretaio*, *Uccelliera*); uno solo riferito ad animali che potevano essere cacciati, *Lodola*, l'allodola; più dubbi i toponimi come *Casina*, *Casino* (presenti nella Decima Granducale e nel catasto del XIX secolo), *Casina rossa* (presente nella Decima Granducale e nella cartografia attuale), *Casotto* (presente solo nella Decima Granducale), che potrebbero essere attribuiti anche, ma non solo, a strutture per la caccia.

Quelli legati all'uccellazione sono:

Cavicchio: il legnetto appuntito che si pianta nel terreno per sostenere le corde delle reti da

Nievole) e Monsummano/Montevettolini (attuale comune di Monsummano Terme). Il progetto non ebbe seguito per la forte ostilità dei proprietari. Il catasto della Comunità di Montecatini è composto da 21 piante orientate a nord (ASF, Capitani di Parte Guelfa, n° 71) e da due volumi contenenti la parte descrittiva (ASF, Decima Granducale 8040, 8041).

¹⁰ Purtroppo non è stato possibile ricognere tale area perché non ci è stato consentito l'accesso.

¹¹ Cartografia storica consultata:

- Decima Granducale del 1780
- Carta Catastale del Comune di Montecatini datata 1830, ma aggiornata fino agli anni '80 del XIX secolo
- Cartografia IGM, consultata presso l'Archivio Storico dell'IGM.

¹² Cartografia attuale consultata:

- IGM del 1963
- CTR 1990
- Catasto 1922 con progressivi aggiornamenti.

uccelli, è presente nella Decima Granducale e nella cartografia attuale;

Fraschetta: «quelle pianticelle, fatte crescere e tagliate sulla spianata del paretaio, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli e in prossimità delle quali si pongono gli zimbelli per far sì che vi si posino gli uccelletti, che quando vi sono sopra restino coperti dalle reti tirate dal cacciatore» (FANFANI 1863), è presente solo nella Decima Granducale;

Panteraie: sembra da ricondurre al termine reti a *panterane*, molto utilizzato in Valdinievole per definire le reti con cui si catturavano gli uccelli (ANDREINI GALLI 1970: 40), è presente nella Decima Granducale, nel catasto del XIX secolo e nella cartografia attuale;

Paretaio: spazio di terreno pianeggiante, con appostamento in muratura, e un boschetto ove si posano delle grandi reti che chiudendosi a scatto catturano gli uccelli, è presente solo nella cartografia attuale;

Ragnaia: boschetto ove si dispongono le ragne, grandi reti verticali, per uccellare, è presente solo nella cartografia attuale;

Uccelliera: specie di trincea per la caccia agli uccelli in cui i cacciatori si nascondono coperti dalle reti, che fanno scattare al momento opportuno, è presente solo nella cartografia attuale.

3.1 Uccelliera delle Panteraie, Montecatini Terme

Toponimo: *Panteraie*, UT 164; 206 m slm; situazione topografica: *sommità collinare*; vegetazione circostante: *bosco di pini e bosco ceduo misto*.

L'uccelliera delle Panteraie (Fig. 7) è posta sulla sommità dell'omonimo colle all'interno di un boschetto di pini; è formata da 2 trincee perpendicolari, che misurano 28 e 20 m ca., orientate rispettivamente NO-SE e NE-SO. Nel punto in cui si incrociano creano un vano quadrato di 3,90×3,90 m (Fig. 8). La struttura, in pessimo stato di conservazione, risulta quasi completamente interrata; sono visibili solo brevi tratti dei paramenti delle trincee, costituiti da corsi suborizzontali, formati da pietre e pochi laterizi, legati con scarsa malta di calce, poco tenace. Dieci metri a sud del termine della trincea maggiore, sono visibili i resti di un capanno in muratura, composto da un unico ambiente voltato con interno intonacato (Fig. 9). C.M. (1947) racconta che il capanno fu demolito, negli anni '80 del XX

secolo, per consentire il passaggio della strada e che suo nonno ricordava che il capanno venne adoperato da Carlo Alberto durante una battuta di caccia. In assenza di altri elementi datanti, l'unico dato cronologico è costituito dalla decima Granducale del 1780, che riporta in quest'area la presenza di un'uccelliera (Fig. 10), ancora in uso nella prima metà del XIX secolo, quando venne utilizzata da Carlo Alberto di Piemonte.

3.2 Uccelliera di Neto, Montecatini Terme

Toponimo: *Neto*, microtoponimo: *poggiuolo delle Murice* (Decima Granducale 1780), UT 28; 225 m slm; situazione topografica: *sommità collinare*; vegetazione circostante: *bosco ceduo misto*.

Struttura cruciforme asimmetrica (Fig. 11), formata da due trincee perpendicolari tra loro, parzialmente interrata, ma in buono stato di conservazione. La trincea più lunga, orientata NE-SO, misura 34,5 m, la più corta, orientata NO-SE 16 m, la profondità varia tra 80 e 100 cm. Le pareti delle trincee sono formate da muri con corsi suborizzontali in pietre di media pezzatura, legate con malta di calce, con inserti di mattoni, coppi ed embrici (Fig. 12). Vi sono 5 scale in pietra per accedere all'interno delle trincee maggiori (Fig. 13). I bracci dell'uccelliera si incontrano al centro formando un vano (5×2,5 m ca.) con panche in muratura; il vano è, parzialmente occupato da un capanno in legno per la caccia. Al termine sudorientale del braccio corto si trova un capanno in muratura, tuttora utilizzato, intonacato con il cemento, con porta in metallo e tetto con tegole marsigliesi.

Non è possibile fornire una datazione per questa struttura, sconosciuta alle persone intervistate. La sua assenza nella Decima tardosettecentesca e la tecnica costruttiva fanno supporre che sia stata edificata nel corso del XIX secolo.

3.3 Uccelliera di Pian del Santo, Montecatini Terme

Toponimo: *Pian del Santo*, microtoponimo: *Castellare* (Decima Granducale 1780), UT 17; 375 m slm; situazione topografica: *sommità collinare*; vegetazione circostante: *bosco ceduo misto*.

Struttura formata da due trincee perpendicolari tra loro, in scarso stato di conservazione. La trincea più lunga, orientata N-S, misura ca. 20 m la più corta, orientata E-O, ca. 12, entrambe, parzialmente interrate, sono profonde ca. 1 m. Le trincee sono contenute da muretti a secco,

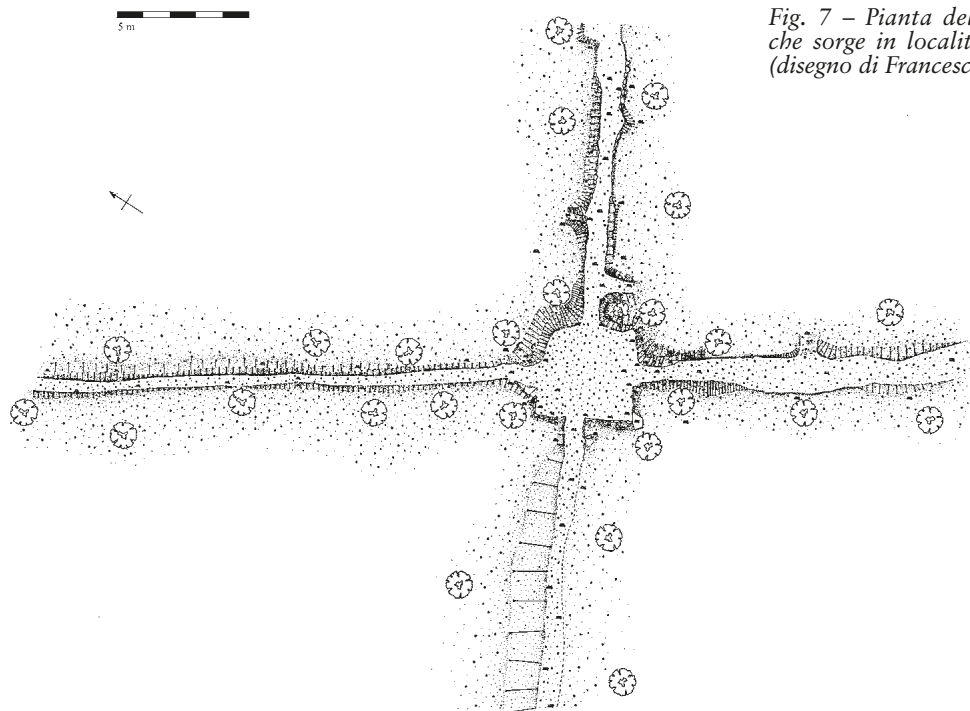


Fig. 7 – Pianta dell’uccelliera che sorge in località Panteraie (disegno di Francesca Anichini).



Fig. 8 – Il vano centrale dell’uccelliera (UT 164) come si presentava al momento della ricognizione.



Fig. 9 – I resti del casotto in muratura demolito nel corso degli anni ’80 del XX secolo per far posto ad una strada vicinale.

parzialmente crollati, e successivamente rivestiti dal cemento. Nel punto ove confluiscono le due trincee sorge un capanno in muratura (3×2 m ca.) (Fig. 14), orientato N/S. Diversamente dalle due strutture precedenti questa non ha la forma di una croce, ma di una “T”.

L.V. (1938) racconta che l’uccelliera fu edificata negli anni ’30 per la caccia con vischio e reti. È interessante notare che, all’interno delle sezioni esposte formatesi in seguito al crollo dei paramenti delle trincee, sono stati ritrovati frammenti di ceramica acroma grezza databili all’XI-XII secolo. Sulla base dei ritrovamenti e delle interpretazioni di due Unità Topografiche

limitrofe e dei dati desunti dalle fonti documentarie e toponomastiche, è possibile ipotizzare che la struttura postmedievale venne eretta sul luogo precedentemente occupato da una *villa* bassomedievale.

4. Massa e Cozzile

Il territorio del Comune di Massa e Cozzile si può suddividere in tre fasce altimetriche: la *pianura*, compresa tra 15 e 50 m slm, la *pedecollina*, tra 50 e 200 m slm, la *collina*, tra 200 e 500 m slm e l’*alta collina* tra 500 e 770 m slm Per

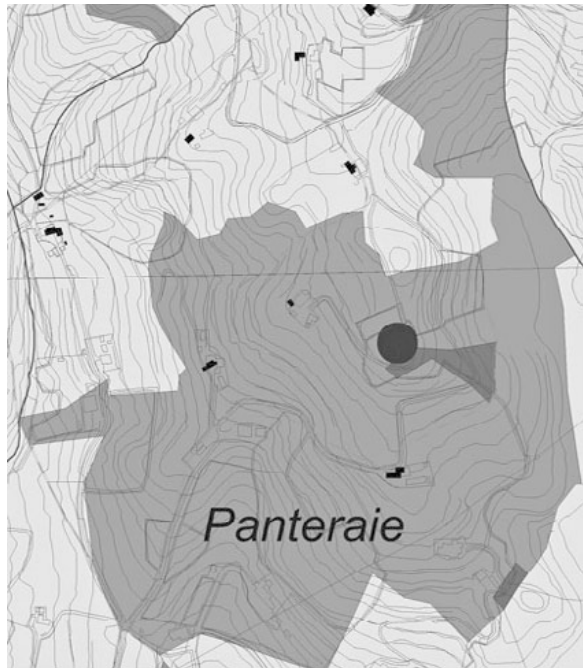


Fig. 10 – Particolare del GIS realizzato georeferenziando e vettorializzando il catasto Leopoldino del 1780: l'area grigia corrisponde alla diffusione del toponimo Panteraie, le due porzioni grigio scuro rappresentano le particelle catastali in cui viene accatastrata un'uccelliera, l'area circolare nera indica il luogo del ritrovamento dell'UT 164.

questo territorio non è disponibile uno studio della toponomastica, pertanto le sole indicazioni a nostra disposizione sono quelle relative alle fonti orali ed archeologiche. La ricognizione ha permesso di identificare 4 uccellerie dislocate sui versanti della fascia collinare, tutte comprese tra 350 e 485 m slm (Fig. 15).

4.1 Uccelliera di Prebecco

Toponimo: *Polisina*, microtoponimo: *Prebecco*, UT 9009; 485 m slm; situazione topografica: *versante collinare*; vegetazione circostante: *bosco ceduo misto*

La località Prebecco è conosciuta dalle persone del luogo per la presenza di numerosi capanni di caccia, tuttora in uso, e di due uccellerie in muratura abbandonate. La struttura meglio conservata (UT 9009) è formata da un capanno da cui si diparte una trincea, orientata N-S, alla quale se ne unisce una seconda ad essa perpendicolare. Il capanno, incassato all'interno del pendio terrazzato, presenta una muratura legata con malta tenace e realizzata con pietre di piccola e media pezzatura, alcune delle quali

sbozzate, ed inseriti in laterizi. Il lato d'accesso, largo 2,90 m ed orientato E-O, ha una porta ad arco ribassato, al centro, e tre feritoie verticali, due ai lati della porta, una sopra di essa. L'interno, voltato a botte, misura 2,25 × 1,80 m ed ha un'altezza massima di 2,18 m. Le feritoie laterali sono scavate ognuna in un concio di arenaria, lavorato a scalpello. La feritoia centrale è stata realizzata successivamente ponendo due pietre spaccate in senso verticale (Fig. 16). Le pietre sbozzate ed i due conci con feritoia provengono, probabilmente, dallo spolio di una struttura più antica oppure da una cava di materiale litico, presso la quale sono stati trovati conci squadrati simili, individuata lungo il sentiero che porta al colle della Verruca, ove sorgeva un castello attestato dall'XI al XV secolo.

Secondo F.C. (1944) nel capanno venivano ricoverati i richiami all'interno di piccole gabbie, che di giorno erano appese ai rami degli alberi; le feritoie servivano per far prendere aria e luce ai richiami impedendo ad altri animali, come ad esempio le volpi, di entrare. L'uccelliera ed il capanno, sempre secondo F.C., esistevano già nella seconda metà del XIX secolo e furono utilizzate intensamente fino agli anni 1920-1950.

5. Conclusioni

Nel corso delle ricognizioni dei tre Comuni, le fonti orali hanno avuto un fondamentale apporto, in quanto dapprima hanno permesso di identificare manufatti, sconosciuti agli archeologi, come uccellerie (nel corso della prima ricognizione effettuata nel Comune di Montecatini); hanno, quindi, informato sul loro funzionamento e, per quanto riguarda il Comune di Larciano, hanno permesso di individuarne una all'interno del Comune che non era segnalata dalla cartografia (per quanto nelle vicinanze scorra il Fosso delle Fraschette, il cui toponimo è un buon indicatore di questo tipo di pratica venatoria) e la cui esistenza, in tutto il comune, era ignota al di fuori della zona di Vetrocarbo, in cui essa si trova.

Come si è detto, la ricerca sulle uccellerie non è stata condotta in maniera sistematica e, in particolare, la fonte orale è stata accolta "acriticamente", associando, per così dire direttamente "il manufatto-uccelliera alla sua memoria". Non si è cercato di capire il tipo di rapporto che le fonti orali avevano con le uccellerie; ad esem-

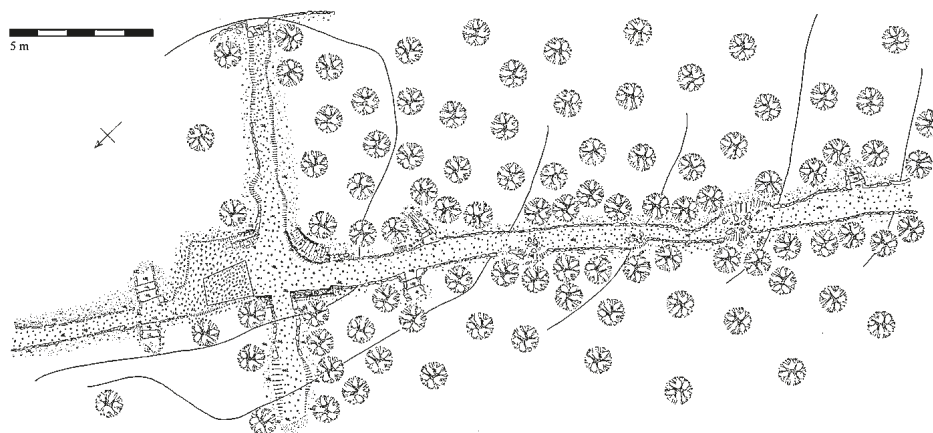


Fig. 11 – Pianta dell'uccelliera che sorge in località Neto (disegno di Francesca Anichini)



Fig. 12 – La trincea maggiore dell'uccelliera; si noti la tecnica costruttiva composta in elementi litici e mattoni.

pio, non si è valutato se l'informatore avesse mai effettivamente utilizzato le uccelliere o se i suoi racconti fossero una memoria non vissuta. Le interviste erano strettamente connesse a una prima comprensione del funzionamento delle uccelliere, ma non permettono di ricostruire con precisione né questa particolare pratica venatoria, né i comportamenti ad essa connessi. La cessazione dell'attività legata all'utilizzo delle uccelliere e l'età ormai avanzata delle persone che, probabilmente, ancora hanno utilizzato tali manufatti rende indispensabile un approfondimento dello studio delle fonti orali, finalizzato a comprendere come effettivamente e da chi¹³ fossero usate e mantenute queste strutture nell'ultima loro fase di vita e di come s'inserisse questo tipo

¹³ Se specialisti nella cattura degli uccelli o cacciatori in generale.



Fig. 13 – Particolare di una delle scale di accesso alla trincea maggiore.

di pratica all'interno della vita delle persone che le usavano e dell'economia del Comune (a.e. quali erano i vari passaggi dalla cattura alla vendita?). Bisogna ricordare che le uccelliere erano utilizzate per catturare uccelli vivi, che successivamente venivano rivenduti come richiami (ma anche per le voliere delle ville?!?); quindi,



Fig. 14 – Il casotto e la trincea principale dell'uccelliera che sorge in località Pian del Santo.



Fig. 16 – Il capanno dell'uccelliera posta in località Prebecco; sono ben visibili le tre feritoie utilizzate per far prendere luce ai richiami ricoverati all'interno, impedendo, al contempo, l'ingresso di animali pericolosi.

avevano anche un impatto economico di una certa entità che sarebbe interessante valutare. Sarebbe, poi, interessante ricostruire se, col passare dei secoli, si sia verificato un cambiamento tra gli utilizzatori delle uccelliere e forse anche nel modo di utilizzarle. È probabile che progressivamente questa pratica

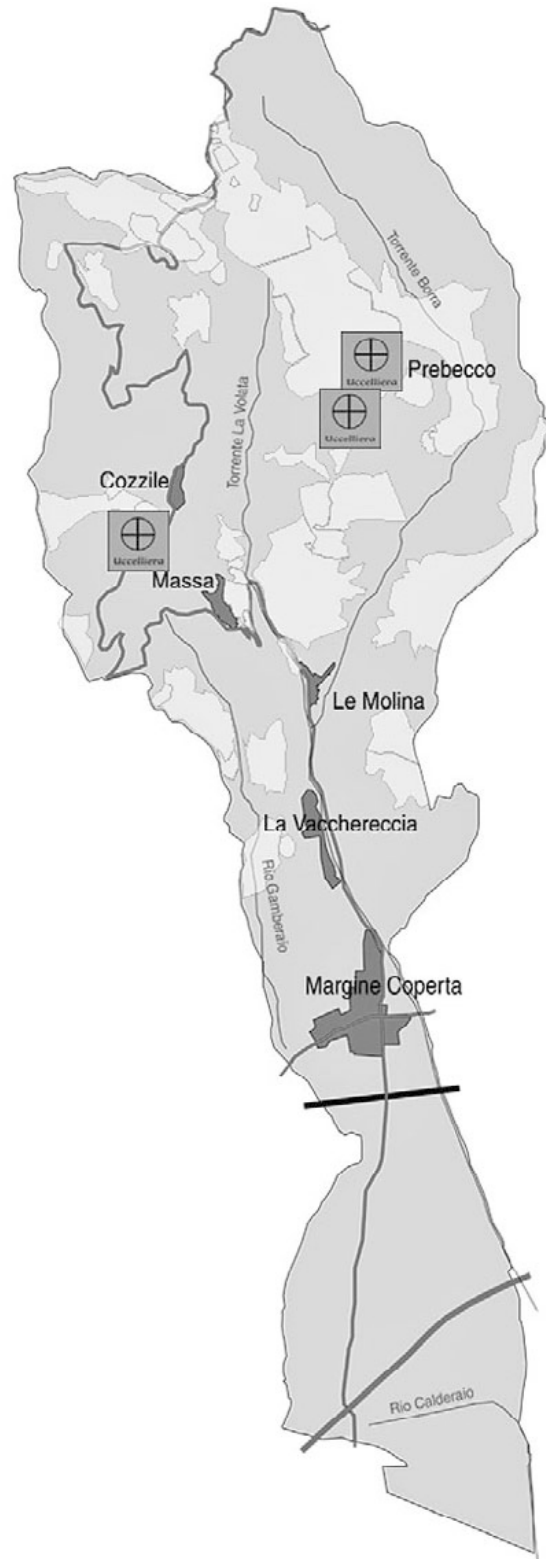


Fig. 15 – La disposizione delle uccelliere presenti nel comune di Massa e Cozzile; le parti più chiare rappresentano le aree sottoposte alle ricognizioni archeologiche di superficie.

abbia perso di importanza (per lo spostamento dei flussi migratori? Per la scomparsa di particolari specie? Per la minor redditività che, nel tempo, rivestiva?) e che, forse, a poco a poco, le uccellerie, perso il fine commerciale per cui venivano principalmente utilizzate, siano state usate dai cacciatori solo per procurarsi i propri richiami, fino a un successivo e totale abbandono.

La diffusione di uccellerie che, alla fine del XVIII secolo, si è vista nel Comune di Montecatini documenta sicuramente il valore che all'epoca esse rivestivano; sarebbe importante proseguire uno studio analitico della cartografia storica, per documentarne le attestazioni anche nel XIX e nel XX secolo e tracciare un quadro preliminare dell'evoluzione della loro diffusione. A questo punto si potrebbe scegliere un sito campione da indagare stratigraficamente, per valutare quanto il record archeologico sia informativo rispetto alla durata e alle modalità di utilizzo di questo particolare manufatto.

Aspetto sicuramente da approfondire è la valutazione di quanto lo spostamento dei flussi migratori abbia pesato nell'abbandono prima di determinate uccellerie a favore di altre, poi nell'abbandono definitivo di questo tipo di pratica. Se le uccellerie venivano costruite in base alle zone dove passavano gli uccelli da catturare sarà possibile, confrontando la posizione delle uccellerie nei secoli e l'itinerario dei flussi migratori attuali, vedere come tali flussi si siano spostati (portando nuovi elementi alla conoscenza dei flussi migratori) e quanto questo abbia pesato sul loro abbandono¹⁴. Interessante dato da uti-

¹⁴ C'è da chiedersi, viceversa, quanto la presenza di uccellerie possa aver pesato sullo spostamento dei flussi migratori e, forse sulla scomparsa almeno in queste zone, di particolari specie di uccelli.

lizzare nell'analisi dei flussi è anche il fatto che i capanni di alcune uccellerie, come si è appreso dalle fonti orali e dai dati della ricognizione, hanno continuato ad essere usati, anche dopo l'abbandono delle uccellerie stesse.

Dai racconti delle fonti orali, così come dai testi scritti, emerge inoltre l'importanza della vegetazione connesso a questo tipo di pratica¹⁵, anche in questo caso uno studio più sistematico della vegetazione attuale potrebbe portare a capire se la presenza di particolari piante possa essere considerata un indicatore dell'esistenza in passato di uccellerie¹⁶, in particolare nei luoghi dove sono stati registrati toponimi riferibili alle pratiche venatorie.

Allo stato attuale della ricerca la conoscenza delle uccellerie e delle pratiche ad esse legate è ancora preliminare, solo una prosecuzione delle indagini che tenga presente i dati di terreno (ricognizioni, eventuali scavi, analisi della vegetazione, analisi dei flussi migratori attuali), i dati cartografici, documentari e i dati desumibili dalle fonti orali e via via l'intrecci tra loro, ponendo, grazie al confronto tra le varie fonti, agli uni e agli altri nuovi interrogativi¹⁷ potrà un giorno consentire di formulare ipotesi veramente attendibili sull'evoluzione di questa pratica all'interno dei Comuni fino ad ora indagati e, forse, porterà ad allargare l'indagine all'intera Valdinievole.

¹⁵ Come si legge nell'introduzione: «siepi, come quelle da giardino, e corbezzoli, tenuti a cespugli, erano piantati dai cacciatori per attrarre le prede».

¹⁶ Che non necessariamente erano in muratura come quelle qui descritte.

¹⁷ A cui sarà possibile rispondere proprio grazie a questo intreccio che permette una decodifica di ciascuna fonte, grazie al confronto con le altre.

Bibliografia

ANDREINI GALLI N. 1973, *La grande Valdinievole*, Firenze.

ANDREINI GALLI N. 1989, *Ville pistoiesi*, Pisa.

BATTISTI C., ALESSIO G. 1950-1957, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze.

CESERI FRULLANI 1604, *Gli avvenimenti del Lago di Fucecchio e modi del suo governo*, Archivio di Stato di Firenze, Segreteria di Gabinetto, f. 659, 1604 (ed. a cura di A. Corsi Prosperi, A. Prosperi, Istituto Storico Italiano, Roma 1988).

FANFANI P. 1863, *Vocabolario dell'uso toscano*, in appendice *Voci e maniere del parlar fiorentino*, Firenze.

PRATI A. 1951, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino

ROMBAI L. 1993, *Il lago-padule di Fucecchio e la Valdinievole in età moderna: un ambiente tra vocazioni acquatiche e colonizzazione agricola*, in *Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi*, a cura di G.P. Romby, L. Rombai, Ospedaletto (PI).

ZAGLI A. 1992, *Il padule di Fucecchio e le attività di "consumazione" dello spazio naturale in epoca moderna*, in *Pluriattività e mercati in Valdinievole (XVI-XIX secolo)*, Atti del Convegno (Buggiano Castello 1992), Comune di Buggiano 1993.